



LE BIBLIOTECHE PER PAZIENTI IN ITALIA
ESPERIENZE A CONFRONTO
Arcispedale Santa Maria Nuova, Palazzo Rocca Saporiti
Reggio Emilia, 29 - 30 ottobre 2010.

Cultura come cura e consolazione

Raffaella Bellucci Sessa, Fondazione Alberto Colonnetti, Torino

Ognuno di noi ha una sua visione della malattia secondo le sue esperienze e in base al proprio immaginario.

Sul concetto di salute incidono anche fattori culturali; ogni società ha una sua visione della salute e c'è uno scambio continuo fra società ed individuo: la collettività propone dei modelli di salute e l'individuo può contribuire a modificarli e a crearne di nuovi.

Il malato è solo, le sue ore sono vuote e lunghe: il libro è un pretesto, un modo per avvicinarlo, per allentare la tensione e dimostrargli la solidarietà del mondo esterno. Il fine del prestito dei libri è quello di ottenere una migliore qualità di vita ed aiutare il paziente nell'adattamento alla realtà.

Il problema è dunque di comunicazione tra due parti, di cui una è in condizioni di malessere, sia esso psichico, fisico, sociale. Il malessere consiste nella percezione di una dolorosa limitazione nelle attività esistenziali e di relazione. Ogni uomo vive la sua malattia nel suo significato più ampio, perché lo coinvolge completamente. Il malato è consapevole dell'estensione e della minuta ramificazione delle sue conseguenze attuali e future. Ciascun malato personalizza la sua malattia: la percepisce e la vive in un modo tutto suo; ci convive, la sente, la analizza in tutti i suoi risvolti, la elabora. In questo lavoro intervengono molteplici fattori: le sue esperienze passate, i suoi legami affettivi, la consistenza, o labilità, della sua struttura emotiva, i suoi progetti, l'ambiente sociale e culturale di appartenenza. La malattia è la caduta delle sicurezze, di quelle sicurezze che nascono e si consolidano dentro ognuno di noi nella misura in cui disponiamo dell'energia necessaria per realizzarci. Siamo talmente abituati ad identificarci con queste sicurezze che la malattia ci coglie sempre di sorpresa.

Il deterioramento progressivo dello stato di salute si manifesta con un restringimento dello spazio-azione dell'individuo, con una diminuzione dei rapporti interpersonali e, nella maggioranza dei casi, con uno stato di isolamento sociale.

Sono proprio le categorie di persone la cui posizione sociale era ed è precaria ad essere più colpite dal processo di deterioramento connesso con la malattia.

La malattia è continuità di vita: la persona che è stata attiva intellettualmente nell'arco della sua vita, che ha avuto molti interessi, manterrà anche nella malattia tale atteggiamento.

La persona senza patologie gravi può continuare a dare un senso alla sua esistenza: vivere con serenità questa stagione della vita dipende dal senso che le diamo, dalla capacità di adattamento all'evoluzione della vita stessa. La malattia non è un fatto da accettare passivamente, come destino ineluttabile, ma può essere vissuto in modo dignitoso ed anche produttore, in quanto può fornire una congrua dose di vissuti positivi.